

e innocenti della sua signora madre, che adora, e della sposa, che attende; nè si pone per altro al profeta, se non per questo ch'ei vuole abbattere, cogli altri grandi, un conte d'Oberthal, che gli rapì appunto la sposa. Gli stessi Anabattisti, quella inseparabile trinità, quella specie d'

Avino, Avolio, Ottone e Berlinghiero dell'Ariosto, che fanno i lor fatti di conserva, in comune, non hanno miglior argomento per elevarlo a capo della lor setta e sovrano, che la strana sua somiglianza a non so quale immagine prodigiosa: questa per loro tien luogo d'ogni virtù; gli dà scienza, valore, costanza: poi, sul più bello, lo piantano e lo tradiscono. Quel buon figliuolo, che alla madre dapprima sacrifica lo stesso amor suo, e per salvarla non dubita di perder la sposa, salito in grandezza, non pur la dimentica, ma lascia che tragga miseri giorni limosinando; quando gli era sì facile, volendo pure tener al mondo nascosta l'origine sua, fare a lei giugnere celatamente soccorsi. Il profeta ha una sola ispirazione felice, e adopera un tratto veramente di spirito, quando là nel tempio, in mezzo alle glorie della sua incoronazione, sta